

# La Cassazione riapre la partita dell'accusa di terrorismo ai No Tav

“Va riformulata”. Gli atti al Tribunale della Libertà

**il caso/1**

MASSIMILIANO PEGGIO

«**L**iberi, Liberi» gridavano pochi giorni fa, in una Torino eccezionalmente blindata, migliaia di manifestanti No Tav scesi in corteo per protestare contro l'arresto di Claudio Alberto, Niccolò Blasi, Mattia Zanotti e Chiara Zenobi. Liberi per il momento non lo saranno ancora, ma l'accusa di terrorismo per gli attacchi al cantiere di Chiomonte rischia di vacillare, secondo le difese.

## L'ARRESTO

14 attivisti sono in cella per l'assalto al cantiere del 13 e 14 maggio 2013

Con la decisione della Cassazione di annullare con rinvio l'ordinanza dei giudici del Riesame, il processo di fronte alla corte d'Assise si aprirà sotto un'altra atmosfera. In carcere dal 9 dicembre scorso per aver attaccato il cantiere con «finalità terroristiche», danneggiando così l'immagine dell'Italia impegnata a costruire la linea dell'Alta Velocità, i quattro sono in attesa del processo. La parola passerà ora alla corte d'Assise, il prossimo 22 maggio, presieduta dal giudice Pietro Capello (lo stesso del caso Musy) e Paola Trovati, giudice a latere, tutt'e due magistrati di grande esperienza, più sei giudici popolari.

La procura non la considera una sconfitta. Anzi, la Cassazione ha richiesto di rimotivare la decisione del Riesame ma non dispone la scarcerazione. Gli atti, stando alle valutazioni della procura, an-



REPORTERS

## Per ora la libertà non arriva

Sabato migliaia di attivisti sono scesi in piazza a Torino per chiedere la libertà dei quattro No Tav arrestati. Ma la scarcerazione non è arrivata

## Sulla «Stampa»



— La pacifica manifestazione di sabato a Torino ha portato in piazza migliaia di persone.

drebbero restituiti agli stessi giudici che avevano deciso e non ad altri, nel senso che il capo di imputazione, al momento, non subirà mutazioni.

Gli avvocati del Legal Team però esultano, anche se sono cauti. La battaglia è all'inizio.

«Aver annullato la decisione del Riesame - dice Claudio Novaro - non vuol dire aver cancellato i reati. Il processo è tutto da fare e la corte d'Assise è libera di decidere in autonomia». Il che vuol dire che potrebbe confermare l'ipotesi della procura, accettando la qualificazione giuridica della finalità terroristiche degli attacchi. Attacchi messi a segno con bombe molotov nel maggio 2013, all'interno di una lunga catena di episodi. Le indagini, grazie per lo più alle intercettazioni telefoniche, hanno permesso di far emergere l'esistenza di un'attività organizzata, con più gruppi impegnati ad agire con azioni «paramilitari». Non a caso ieri la procura della Cassazione, rappresentata dal Pg Giovanni D'Angelo aveva chiesto la conferma della detenzione in carcere per «l'accusa di danneggiamento con finalità terroristiche».